

"GIRANO LE PALE"
Di Alberto Nerazzini

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

In caso di guerra nucleare, questo bunker è il secondo obiettivo sensibile del Paese. È il centro di controllo di Terna, la società che gestisce la trasmissione elettrica su tutta la rete italiana ad alta e altissima tensione. Una prima diagnosi è chiara: siamo ancora un Paese che dipende dalle fonti tradizionali, dal gas e dal petrolio.

ALBERTO NERAZZINI

Il termico rimane ancora oggi ovviamente il punto di riferimento del sistema energetico italiano.

GIOVANNI BUTTITTA – DIRETTORE RELAZIONI ESTERNE TERNA

Il termico è la regina o il re del sistema energetico italiano.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Poi c'è un secondo elemento. È il nuovo che avanza. Sono le richieste arrivate a Terna per allacciare alla rete gli impianti di produzione da fonte rinnovabile.

GIOVANNI BUTTITTA – DIRETTORE RELAZIONI ESTERNE TERNA

Le richieste sono rappresentate da un numero molto alto che è 120.000 megawatt.

ALBERTO NERAZZINI

Qual è il fabbisogno più o meno energetico del paese?

GIOVANNI BUTTITTA – DIRETTORE RELAZIONI ESTERNE TERNA

È meno della metà.

ALBERTO NERAZZINI

Sono 56.000 megawatt.

GIOVANNI BUTTITTA – DIRETTORE RELAZIONI ESTERNE TERNA

Esatto.

TULLIO FANELLI – COMMISSARIO AUTORITÀ ENERGIA

Questo è un indice chiarissimo del fatto che le incentivazioni sono esagerate.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Le richieste ricoprono ormai ogni parte del paese. Qui siamo in Appennino, al confine tra Emilia e Toscana. Su di un raggio di circa 30 Km2 piovono i progetti di impianti eolici.

ELENCO SU MAPPA

Uno, due, tre, quattro... lasciamo perdere, cinque, sei, sette Fontanelice, otto, nove, dieci, undici, dodici, tredici.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Uno di questi lo vogliono fare qui, sul crinale di questa montagna.

UOMO

Questa è una zona sottoposta sia a vincolo paesaggistico che idrogeologico. Dovremmo immaginarci di vedere sul crinale che ora è nascosto dalla nebbia 9 palazzi alti 50 piani. Quindi si avrebbe un effetto barriera lungo tutto il crinale del Monte Fagiola.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Quasi tutti gli impianti stanno al Sud, dove batte il sole e dove soffia più forte anche il vento.

ALBERTO NERAZZINI

Dietro questi grandi impianti eolici, ci dice la magistratura, ci sarebbe la criminalità organizzata.

FRANCO SENATORE – ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Io del fatto della criminalità come lei mi chiede...

ALBERTO NERAZZINI

No, come dicono i giornali...

FRANCO SENATORE – ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Sì, anche io leggendo i giornali, il Corriere della sera e quant'altro...

ALBERTO NERAZZINI

"L'appetito dei clan stuzzicato dalle pale..."

FRANCO SENATORE – ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Eh, come no, come no..? Questo lo dice la stampa, giustamente, e io che le posso dire? Boh!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La direttiva europea è del 2003 ma le linee guida nazionali il governo le ha approvate solo a settembre. Ci abbiamo messo 7 anni e 10 mesi. E per la prima volta un decreto viene stampato sulla gazzetta ufficiale con un bel refuso: un'intera frase in più, con punto esclamativo incluso!

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

Ma di questo onestamente non me n'ero accorto. È chiaro che è un "fuor d'opera".

ALBERTO NERAZZINI

Sette anni e neanche il tempo di correggere una bozza...

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

Ha ragione, ha ragione...

ALBERTO NERAZZINI

Quindi questa è quella buona, non è che è andata in stampa quella sbagliata...?

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

No, vabbè.. quella che è andata in pubblicazione è quella buona. Quindi è quella che fa fede per legge. Se abbiamo scritto delle sciocchezze...

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E' una frase riportata fra parentesi che dice che il paragrafo a è in contraddizione con quello b con tanto di punto esclamativo, come dire "mettetevi d'accordo", riportato tal quale in gazzetta. Comunque, abbiamo un obiettivo da raggiungere: entro il 2020, ce lo impone l'Europa, dobbiamo abbattere le emissioni di co2 e quindi il 17% dell'energia che consumiamo deve provenire da fonte rinnovabile. Che vuol dire fotovoltaico, biomassa, eolico. Che vuol dire, come avviene in tutto il mondo, che questo tipo di produzione è incentivata dallo Stato, dal piccolo, che mette il suo pannello sul terrazzo, al grande che riempie un appezzamento di terreno o ci piazza le torri eoliche. In 20 anni al fotovoltaico abbiamo dato 20 miliardi. L'idea era quella di creare piccoli impianti che rendessero autosufficienti piccole realtà locali. Ma quando si è scoperto che il meccanismo degli incentivi era un affare ci si sono buttati un pò tutti, con il risultato che il piccolo annega nella burocrazia e nei ritardi e il grande va a gonfie vele. Sta di fatto che, nell'ultimo anno, per esempio, per potenza installata noi siamo

addirittura davanti al Giappone e agli Stati Uniti, ma paghiamo di più e chissà com'è che siamo sempre in ritardo. Cosa non quadra...strada facendo con Alberto Nerazzini

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La Puglia è la Regione che detiene tutti i primati di energia rinnovabile installata. Qui siamo a San Ferdinando. Saverio Russo si è laureato in ingegneria con una tesi sul fotovoltaico quasi 25 anni fa, quando l'idea di strappare l'energia dal sole in Italia era giusto una bella idea. Di impianti come quello che ha piazzato sul tetto di casa, in Italia oggi ce ne sono più di 100 mila.

SAVERIO RUSSO - INGEGNERE

Sono cinque anni che produce energia, chiaramente non si è mai fermato. Non ci sono problemi, manutenzione, praticamente, zero.

VOCE FUORI CAMPO

Lavoratori, avete della robina leggera leggera!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Qui siamo a un passo da Bologna. In questa pianura, spremuta fino al midollo, è sempre più difficile andare avanti con l'agricoltura. Flavio Finelli e la sua amica Franca hanno pensato allora di dedicare un po' di terra all'energia alternativa.

FLAVIO FINELLI

A forza di andare avanti con il granoturco, orzo, patate. E metti tutto quello che vuoi, cipolle, arrivi a un punto in cui fai 2 + 2 e non fa più 4, fa un 3 abbondante, arrivati a quel punto dici "mettiamoci qualche cos'altro". Magari non a tutti piace un pannello fotovoltaico, però non fa rumore, prende il sole, cavolo, ce lo abbiamo gratis!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'avventura del fotovoltaico è buona e addirittura garantita. Eppure, le banche gli chiedono ipoteche che non si possono permettere.

FLAVIO FINELLI

Io ti do a garanzia questo, io ti do come garanzia il terreno, loro dicono che in dieci anni l'ammortamento è di 7200 euro al mese, se tu invece vuoi fare in 15 anni, non è un problema, però tu per 15 anni mi lasci il terreno in gestione. Sono non le iene, no le iene... è un offesa per la iena.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sempre nelle campagne bolognesi incontriamo Alberto Masotti. Il suo progetto è quello di riempire di pannelli fotovoltaici questo campo, realizzando un impianto da 999 kw. Nel suo caso la banca non ha avuto problemi a finanziarlo.

ALBERTO MASOTTI

Dopo avermi guardato tre/quattro volte in faccia, mi han detto che sì, insomma, dopo 50 anni poteva considerarmi un buon cliente...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

È un buon cliente perché è il padre di un celebre marchio di abbigliamento intimo. Due anni fa vende tutto agli americani, che però si prendono il brand e scappano a produrre dove costa meno. Le fabbriche si svuotano, ma nelle tasche del dottor Masotti restano un bel po' di milioni di euro. Con gli incentivi che ci sono in Italia, se te lo puoi permettere, il fotovoltaico è un affare.

ALBERTO MASOTTI

L'investimento globale, parliamo di globale compreso quello bancario il è intorno ai 4 milioni.

ALBERTO NERAZZINI

Quattro milioni di euro?

ALBERTO MASOTTI

Sì.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La competenza dell'energia è nelle mani del Ministero dello sviluppo economico. In special modo è nelle mani del sottosegretario Stefano Saglia. E non è certo possibile negare che gli incentivi offerti a chi investe nelle rinnovabili siano buoni, visto che i nostri sono forse i più alti al mondo.

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

Sono tra i più generosi, sì. Noi siamo partiti un po' dopo, quindi è normale secondo me che all'inizio ci sia un impatto rilevante degli incentivi.

MASSIMO RICCI – DIREZIONE MERCATI AUTORITÀ ENERGIA

Sono nel 2010 più o meno 3 miliardi e due...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E questi 3 miliardi e 200 milioni li paghiamo noi, tutti insieme, nella bolletta.

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

C'è una componente nella bolletta, che è la componente cosiddetta A3 quindi se i cittadini vogliono sapere quanto stanno finanziando le rinnovabili, lo possono vedere in quella evidenza, cioè andando a vedere la componente A3 della bolletta.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Qui siamo a Milano. La bolletta elettrica è della ex municipalizzata A2A. È piena di informazioni e di numeri, esattamente come una qualsiasi bolletta italiana. Ma del riferimento alla componente A3 non c'è la minima traccia.

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

Se non c'è l'evidenza dell'A1 A2 A3 A4 questo è un problema di trasparenza quindi l'Autorità per l'energia ha tutto il potere d'intervenire per la trasparenza della bolletta.

MASSIMO RICCI – DIREZIONE MERCATI AUTORITÀ ENERGIA

È una sorta di continuo cantiere, quindi questo potrebbe essere un elemento che viene inserito prossimamente, prossimamente nelle revisioni che faremo delle indicazioni che ci sono nella bolletta, dei vari elementi...

ALBERTO NERAZZINI

Ma la componente A3 c'è da parecchi anni...

MASSIMO RICCI – DIREZIONE MERCATI AUTORITÀ ENERGIA

Sì...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Nell'attesa, andiamola a cercare, la componente A3, quella con cui finanziamo le rinnovabili. Bisogna andare a vedere fra gli oneri di sistema, che rappresentano il dieci per cento della bolletta di un utente tipo, e sono dei prelievi parafiscali decisi da leggi dello Stato. Ormai tutti insieme valgono ben 5 miliardi e mezzo di euro all'anno. La A3 è la componente più importante: tre miliardi e 200 milioni per le rinnovabili, più il miliardo per le assimilate del leggendario Cip6, con cui aiutiamo chi fa energia bruciando i residui delle raffinazioni del petrolio, che di rinnovabile non hanno un bel niente. Ma già che ci siamo vediamo cos'altro ci fanno pagare.

ALBERTO NERAZZINI

Intanto c'è una componente che si chiama A2.

TULLIO FANELLI – COMMISSARIO AUTORITA' ENERGIA

L'A2. L'A2 riguarda appunto il nucleare e sono gli oneri connessi al decommissioning e quindi al fatto di smantellare le centrali esistenti.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Con la componente A2 per il nucleare ogni anno ci vengono prelevati 500 milioni di euro. Poi c'è la A4: altri 400 milioni circa per garantire una tariffa agevolata alle Ferrovie dello Stato. A seguire la A5: soldi con cui finanziamo la ricerca di sistema, solo 60 milioni. La A6, almeno quella, non c'è più. Più di due miliardi che in soli tre anni abbiamo dato quasi esclusivamente all'Enel, come rimborso del danno subito dalla liberalizzazione. Ma poi ci sono delle furbate. Come quella nascosta nella componente del nucleare, 150 milioni che il governo si prende a nostra insaputa. L'idea viene a Tremonti nel 2005, ma è piaciuta pure al successivo governo Prodi. Naturalmente i costi aggiuntivi li paghiamo con l'IVA del 10 per cento.

TULLIO FANELLI – COMMISSARIO AUTORITA' ENERGIA

Anche questa è una destinazione puramente a bilancio dello Stato, e vale più 200 milioni di euro.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Alla fine, per far quadrare i conti, il governo ci rifila in bolletta 300 milioni di tasse occulte. E a nulla sono valse le proteste dell'Authority.

TULLIO FANELLI – COMMISSARIO AUTORITA' ENERGIA

Non c'è in Italia la tradizione del dare ascolto alla Autorità e questa è una cosa molto negativa.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E tantomeno è stata ascoltata la richiesta di spostare il prelievo per gli incentivi alle rinnovabili dalla bolletta alle tasse.

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

Sul prelievo fiscale rischieremo che magari i cittadini, che pure sono favorevoli alle energie pulite dicessero: "mah, se mi costa così tanto non lo facciamo".

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Che è un po' come dire che se il contributo lo metti nella bolletta non se ne accorge nessuno. Torniamo nelle campagne attorno a Bologna. Il signor Finelli lo avevamo lasciato nel pieno dell'estate alle prese con il tentativo di realizzare un impianto fotovoltaico da 200 kw. Ma è la fine di ottobre e il suo pezzo di terra è nudo. La banca disposta a finanziare il progetto senza fargli ipotecare l'impossibile non l'ha trovata.

FLAVIO FINELLI

Il problema è che tu vuoi delle garanzie, garanzie che io non ti posso dare, non li ho, cioè se vuoi ogni tre mesi quattro etti di sangue non c'è nessun problema, però non posso fare nient'altro... cioè le chiacchiere son poche.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Accantonata l'idea dei pannelli, ha deciso di piantare un bosco. Grazie anche a un finanziamento europeo.

FLAVIO FINELLI

Purtroppo la terra è nuda, non rimarrà nuda, perché ci metteremo giù queste belle piante un gran culo, sicuramente... però ne varrà la pena.

ALBERTO MASOTTI

Sono contento perché facciamo una cosa bella, capito?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il dottor Masotti invece aveva previsto di finire il suo impianto entro la fine di settembre. Però, a causa delle normative che in materia di energia continuano a modificarsi, ha avuto bisogno di un approfondimento giuridico che ha ritardato i lavori.

ALBERTO MASOTTI

A fine novembre mi hanno giurato che tutto... anche perché i pannelli sono lì... quindi voglio dire se... ormai sono tutti in moto.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

I pannelli di ultima generazione sono ancora tutti imballati, nello stabilimento dove fino a due anni fa realizzava l'abbigliamento intimo più alla moda. Adesso vuole diventare un produttore di energia, ma dovrà venderla a una tariffa più bassa se non riuscirà ad allacciarsi alla rete dell'Enel entro la fine dell'anno.

ALBERTO MASOTTI

Sicuramente non è un atto di beneficenza, è un atto imprenditoriale.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Come si incentiva il fotovoltaico? Pagando, dal giorno in cui fai l'allacciamento dell'impianto alla rete, per 20 anni quel che l'impianto produce 4 volte il prezzo di mercato. Per esempio, il tuo impianto produce 10 kwh? Il prezzo di mercato è 1? Per 20 anni lo pago 4. Come dire? Che il tuo impianto è stato prodotto, realizzato, a costo zero. Dopodiché tu, imprenditore, vendi sul mercato a prezzo di mercato l'energia che produci. Nessuno offre incentivi così alti. C'è voluta la crisi per rendersi conto che è un meccanismo perverso su chi ha soldi e, infatti, dal 1 gennaio gli incentivi cominceranno a calare, per questa ragione c'è la corsa ad allacciarsi entro capodanno. Il piccolo, invece, quello che ha reso autosufficiente la propria abitazione, o la sua piccola azienda, e consuma meno di quel che produce, quindi la differenza la immette in rete (perché l'energia non si può stoccare, va consumata subito). Ecco questi hanno diritto, a fine anno, ad un conguaglio, tanto hai prodotto, tanto hai consumato: la differenza te la rimborsano. Ora, siccome sono stati introdotti dei sistemi di calcolo per i quali ci vuole la laurea, questi rimborsi non arrivano.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

In tanti ci hanno segnalato che la loro energia immessa nella rete, da due anni, attende di essere rimborsata. Uno di questi è proprio l'ingegnere Russo.

SAVERIO RUSSO – INGEGNERE

E al momento, in questo momento, ad oggi, non è stato pagato niente. Come me ci sono altri utenti che stanno nelle stesse condizioni che in questo momento non hanno avuto niente, hanno avuto solamente degli acconti.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

A San Ferdinando di Puglia incontriamo 5 possessori di impianto fotovoltaico. E ben quattro di loro sono nelle stesse condizioni: da due anni non si vedono retribuita l'energia che hanno immesso nella rete.

UOMO

Come produzione va, purtroppo ho tutta una serie di problemi nel farmi poi pagare l'energia...

UOMO

I conteggi sballano, so che pago le bollette con dei prezzi altissimi ma il ricavato è esiguo. Evidentemente fa comodo avere un sistema che la gente non deve capire niente.

UOMO

Io allo Stato purtroppo ho da lamentare proprio un disservizio...

UOMO

C'è anche un rimbalzo di responsabilità fra Enel e Gse, noi chiamiamo il numero verde e non capiamo a questo punto a chi dobbiamo rivolgerci, ci mandano da una parte all'altra... veramente come fessi.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il numero uno dell'Enel è Fulvio Conti. Lo incontriamo a margine di un convegno sul futuro energetico in Italia, quando rilascia un po' di interviste ai giornalisti. Le domande sono tante, ma intanto vorremmo proprio chiedergli perché quella energia immessa in rete da tanti possessori di impianti fotovoltaici non è ancora stata pagata.

ALBERTO NERAZZINI

Conti, Salve. Nerazzini, di Rai Tre, Report. Posso fare una domanda al volo?

FULVIO CONTI – A.D. E D.G. ENEL

Come no, certo?

ALBERTO NERAZZINI

Semplicissima...

DIRIGENTE ENEL

No, deve incontrare delle persone. Abbiamo già fatto tutte le interviste...

ALBERTO NERAZZINI

No, no, no, solo una domanda. Ma ha detto di sì!

DIRIGENTE ENEL

No, non facciamo domande, abbiamo finito, scusi grazie.

ALBERTO NERAZZINI

Ma lui ha detto di sì, è stato disponibilissimo il dottore...

DIRIGENTE ENEL

Su questa cosa decido io!

ALBERTO NERAZZINI

Una domanda al volo, proprio rapidissima...

ADDETTO STAMPA – ENEL

Abbiamo mille occasioni, ci vediamo a Roma quando ti pare...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

A Roma, l'Enel ci farà parlare con l'amministratore delegato di Enel Green Power. Perché tanti possessori di impianti domestici non sono stati pagati per l'energia immessa in rete?

FRANCESCO STARACE – AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL GREEN POWER

Dunque questo è un fenomeno che esisteva all'inizio, in effetti. Perché il fenomeno... il pagamento dello Scambio sul posto avviene a fine anno, è un conguaglio, che va fatto dal gestore del servizio elettrico, quindi lo fa una società di stato che gestisce questo sistema.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'Enel ci rimanda al Gestore dei Servizi Energetici.

ALBERTO NERAZZINI

Questo ritardo è dovuto al Gse? Oppure è dovuto alla comunicazione di chi ancora oggi in Italia detiene il controllo sostanziale della misurazione?

GERARDO MONTANINO – DIRETTORE DIVISIONE OPERATIVA GSE

Il Gse è l'ultimo elemento della catena. E quindi come dire ha bisogno delle informazioni degli altri per poter chiudere i conti. Se mancano le informazioni, se non c'è l'alimentazione di queste informazioni non riusciamo a chiudere il conto. A noi non ci arrivano con una puntualità estrema tutte le letture. Per varie ragioni. Che non conosco nemmeno io.

FRANCESCO STARACE – AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL GREEN POWER

No, questo lo escludo... mi sembra veramente strano... nel senso che la gran parte, anzi direi la totalità degli impianti fotovoltaici che sono sul territorio Enel hanno un contatore digitale che viene autoletto, quindi non c'è un problema di lettura.

ALBERTO NERAZZINI

Non c'è bisogno del dipendente Enel...

FRANCESCO STARACE – AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL GREEN POWER

Non c'è bisogno dell'operaio che va lì prendere la lettura.

ALBERTO NERAZZINI

C'è la telelettura. Non riesco a capire il perché di questi ritardi.

MASSIMO RICCI – RESPONSABILE DIREZIONE MERCATI AEEG

Sì è vero, c'è telelettura, ed è un po' lo stesso meccanismo che c'è anche con i clienti finali.

ALBERTO NERAZZINI

Quindi avete aperto l'istruttoria e non l'avete ancora chiusa per capire se ci sono delle responsabilità.

MASSIMO RICCI – RESPONSABILE DIREZIONE MERCATI AEEG

Per capire se ci sono delle responsabilità rispetto a questi ritardi.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Prima o poi l'Authority dovrà pur chiudere l'istruttoria, e sanzionare i responsabili dei ritardi. Intanto, il nostro ingegnere pensa che mentre lui è lì che aspetta, tutt'intorno, invece, si corre.

SAVERIO RUSSO – INGEGNERE

In Puglia noi abbiamo centrali a carbone, centrali a petrolio, centrali a biomasse, centrali così, centrali colà, una marea di pale eoliche, tantissime pale eoliche. Dal punto di vista ambientale, noi stiamo facendo bene o stiamo facendo male? Allora io posso fare questo discorso nel momento in cui faccio un discorso di tipo sostitutivo, produco un kilowatt di fotovoltaico e tolgo un kilowatt di carbone, o altrimenti l'equivalente del carbone. E invece no.

CARLO VULPIO - GIORNALISTA

Vogliamo dire che il patto, fra virgolette, di un aumento della produzione di energie da fonti rinnovabili deve andare di pari passo a un calo dell'uso di combustibili fossili? Se non c'è questo non ha senso, se io non produco dieci di meno dal petrolio, in quanto sto producendo dieci di più dal rinnovabile, non ha senso! Qui si continua. L'Ilva continua ad assassinare la gente, con la diossina, i policlorobifenili, e tutto il campionario di sostanze killer.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La denuncia del giornalista Carlo Vulpio arriva in un convegno organizzato dai radicali nel Salento. Non lontano dall'Ilva di Taranto che continua ad appestare l'aria con i suoi fumi. Al convegno è invitato anche Vittorio Sgarbi, sindaco del paese siciliano di Salemi.

VITTORIO SGARBI – SINDACO DI SALEMI

Cos'è questa storia che noi non siamo abbastanza aperti perché in nessuna parte del mondo si contesta l'eolico, cazzi loro, lo contesto qui, non lo voglio qui, non ne voglio neanche una! Esistono dei valori, o no? Esiste il paesaggio, o no? Perché devo vedere a Cutrofiano questa merda qua? Ma questo è il paesaggio pugliese? Io mando in giro questo come paesaggio

pugliese? Ma lui non la vede questa merda qui? Questo non è il paesaggio, questo è lo stupro del paesaggio. Chi stupra dev'essere punito?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sarà perché è infiammato dall'odio per le rinnovabili, ma Sgarbi parla anche di libertà di informazione: il Giornale di Feltri per cui lavora gli avrebbe bloccato un editoriale...

VITTORIO SGARBI – SINDACO DI SALEMI

Il giornale è comprato dalla pubblicità. Io dicevo a Feltri, ma ti pare possibile che noi dobbiamo essere quelli che non possono parlare dalle pale eoliche. Ma sai: i soldi sono i soldi, siamo comprati, i giornali sono comprati da questa merda di Enel che vende azioni di una merda di energia pulita pubblicizzandola come se fosse oro. La libertà di informazione viene coattata dal potere economico che compra intere pagine, che sono quelle per cui i giornali vivono, per diffondere il male.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per lanciare la quotazione in borsa della sua società che si occupa di energie rinnovabili, l'Enel non ha badato a spese, occupando tutti gli spazi disponibili: strade, piazze, radio, tv, internet. Oggi Enel Green Power è leader anche a livello mondiale. Ma lo è soprattutto grazie al fatto che, in Italia, l'energia si è sempre fatta con l'idroelettrico. Ed è sbarcata in borsa, perché la capogruppo ha bisogno di rastrellare liquidità, visto il debito che supera i 50 miliardi di euro.

FRANCESCO STARACE – AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL GREEN POWER

Abbiamo un debito importante, è una questione di tempo, l'erosione del debito è funzione dei flussi di cassa che l'Enel genera. Abbiamo promesso alla comunità finanziaria di rientrare in determinati parametri. Enel Green Power è parte di questo percorso, non è l'unico contributo, ma è parte di questo percorso.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Con la quotazione in borsa di Green Power, Enel contava di alleggerire di almeno tre miliardi il debito. Ma dall'offerta pubblica iniziale ha incassato un po' meno del previsto. È bene sapere che questa società ottimizza anche il carico fiscale, avendo piazzato la sede legale di oltre 60 controllate nella città di Wilmington, nel Delaware.

FRANCESCO STARACE – AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL GREEN POWER

Perché lì, in America, negli USA, noi abbiamo una società che si chiama Enel North America, basata, residente nel Delaware e che il Delaware all'interno degli Usa ha un regime fiscale positivo. È un modo per generare meno tasse.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Tra le tradizioni del piccolo stato del Delaware, infatti, non c'è solo il pittoresco lancio della zucca. C'è soprattutto quella di offrire un regime fiscale a tutti gli effetti offshore alle società che operano al di fuori dello Stato, senza oltrepassare i confini degli Stati Uniti. E poi c'è la Enel Green Power International BV: una società con sede ad Amsterdam, in Olanda, sfruttata per tutte le attività internazionali.

ALBERTO NERAZZINI

Pagate meno tasse.

FRANCESCO STARACE – AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL GREEN POWER

Certo! Diciamo: il fisco a livello europeo... diciamo gli accordi fiscali tra gli stati sono ampiamente definiti in modo totale. Quindi non abbiamo una difficoltà da questo punto di vista. Assolutamente.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Tutto legittimo. E sappiamo quanto sia difficile restare competitivi sul mercato internazionale. Ma visto che Enel è ancora una società controllata dal Ministero del Tesoro, che ne possiede

più del 30 per cento, uno si domanda quale sia la percentuale di tasse che Enel sta evitando di scaricare sul fisco italiano.

FRANCESCO STARACE – AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL GREEN POWER

Lei è azionista dell'Enel?

ALBERTO NERAZZINI

No.

FRANCESCO STARACE – AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL GREEN POWER

Se lei lo fosse, dovrebbe fare la domanda che è quella di dire: "io azionista dell'Enel vorrei che tu ottimizzassi il mio dividendo".

ALBERTO NERAZZINI

Che dice? Quante tasse paga l'Enel?

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

Dico che vi do una risposta ... pilatesca. Se il Ministero del Tesoro non ha in evidenza questa questione io non posso fare nulla.

ALBERTO NERAZZINI

Tutte cose che si tirano fuori tranquillamente dal bilancio consolidato

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

Con questa affermazione sicuramente abbiamo reso edotti anche coloro che hanno il potere di intervenire. Io cerco di fare in modo che l'Enel segua gli indirizzi del governo nella sua politica degli investimenti. Certamente, tra gli indirizzi che noi diamo all'Enel non c'è quello di andare in Delaware.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Certo che la missione di un'azienda come Enel – controllata dal Tesoro - non dovrebbe essere solo quella di staccare un buon dividendo per gli azionisti, ma anche quella di perseguire l'interesse generale, che sarebbe, per esempio, magari quello di pagarle tutte qui le tasse, e anche quello di dimostrare che ad un aumento di investimenti nel rinnovabile corrisponde una diminuzione di produzione di energia fossile. Sta di fatto, però, che noi un piano energetico nazionale non ce l'abbiamo; un piano che dica, che stabilisca quanti impianti servono, e che sorvegli le incompetenze locali, per evitare sprechi e danni. Perché, oltre al fotovoltaico, stanno spuntando come funghi le torri eoliche e qui il meccanismo degli incentivi è completamente diverso: si chiama certificato verde. Chi vende il certificato verde? Chi produce energia da biomassa o da eolico. Chi è costretto, invece, a comprare questi certificati? Chi produce energia con petrolio, gas o carbone. Ogni 100 sporco che produci, sei costretto a comprare un 5,3 di verde. E questi certificati sono costosi e quotati nella borsa elettrica. Noi però importiamo anche tanta energia dall'estero, e questa energia che importiamo dall'estero è pulita o sporca? E qui noi, unici la mondo, ci siamo inventati i certificati d'origine.

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

Che cos'è il certificato verde? C'è qualcuno che lo compra e qualcuno che lo vende. Chi è costretto a comprarlo? Chi ha centrali tradizionali, quindi chi inquina di più deve comprare il certificato verde.

Cosa succede? Succede che ovviamente c'è una gara ad essere esonerati da questo obbligo perché naturalmente è costoso.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per esempio, non si pagano sull'energia importata dall'estero quando è accompagnata dalla dichiarazione che dice: "è prodotta da fonti rinnovabili".

ALBERTO NERAZZINI

È come un marchio doc...

MASSIMO RICCI – RESPONSABILE DIREZIONE MERCATI AEEG

È un marchio doc che viene rilasciato dal gestore della rete da cui lui importa energia. Quindi se io importo energia dalla Francia, devo avere un certificato di un gestore di rete francese che dice che quella energia che io sto importando l'ho comprata...

ALBERTO NERAZZINI

E questo succede da anni, anni e anni...

MASSIMO RICCI – RESPONSABILE DIREZIONE MERCATI AEEG

Sì, da sempre.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Questo certificato lo richiediamo solo noi e ha un costo: circa 1 euro e 50 centesimi per MWh importato. Quindi i produttori stranieri sono ben contenti di vendere l'energia verde all'Italia, perché siamo l'unico paese in Europa dove il MWh verde vale di più di quello sporco. Ma sono contenti pure gli italiani, perché sull'energia verde comprata all'estero non ci devono pagare il Certificato Verde.

GERARDO MONTANINO – DIRETTORE DIVISIONE OPERATIVA GSE

E quindi non hanno l'aggravio di 4 o 5 euro a MWh per ogni MWh importato in Italia.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Se riesci a dimostrare che il MWh importato è verde, con una spesa di 1 euro e mezzo eviti di spenderne 4 o 5. E stiamo parlando di un paese che ogni anno importa una montagna di energia.

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

Noi abbiamo bisogno dell'importazione perché in determinate situazioni di prezzo conviene importare perché costa di meno.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E dentro tutta l'elettricità importata, di verde quanta ce n'è? Il 70 per cento. Vuol dire che su oltre 30TWh chi compra paga 1 invece di 4. Chi deve controllare tutti i certificati di garanzia è il GSE.

AL TELEFONO

GERARDO MONTANINO – DIRETTORE DIVISIONE OPERATIVA GSE

Che importiamo 30 TWh posso metterci la mano sul fuoco! E sono tutti accompagnati dalla garanzia di origine, che controlliamo noi direttamente.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Dovremmo quindi essere uno dei Paesi più verdi al mondo. Eppure il governo fino all'inizio di quest'anno chiede alla Commissione Europea che all'Italia siano conteggiati, non 30 ma solo 12 TWh di elettricità importata da fonti rinnovabili. Poi, quest'estate, il sottosegretario Saglia presenta in Europa il Piano di Azione Nazionale e dichiara invece che di verde non stiamo importando un bel niente.

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

Noi importiamo energia ed è quasi tutta certificata di garanzia fonti rinnovabili... che non è...

ALBERTO NERAZZINI

"Che non è..." ha detto? Lei l'ha detto "che non è"...

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

L'ho detto, l'ho detto. Su questo noi stiamo facendo pulizia. Noi arriveremo ad un punto di svolta quando effettivamente ci saranno delle reti intelligenti e ci sarà la tracciabilità dell'energia elettrica, ma oggi non è neanche possibile tecnologicamente riuscire a farlo.

ALBERTO NERAZZINI

Non è originale quella certificazione?

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

Ho buoni motivi per ritenere che non lo sia. Cioè viene contabilizzata come energia verde, in realtà non lo è.

AL TELEFONO

GERARDO MONTANINO – DIRETTORE DIVISIONE OPERATIVA GSE

E allora perché non fa un'indagine e non fa emergere questa falsità? Staremmo regalando dei soldi inutilmente! Mi sembra strano. Non posso crederci.

ALBERTO NERAZZINI

È proprio quello: staremmo regalando dei soldi inutilmente.

AL TELEFONO

GERARDO MONTANINO – DIRETTORE DIVISIONE OPERATIVA GSE

Nooo! Sono molto sorpreso, non poco sorpreso!

ALBERTO NERAZZINI

Stiamo parlando di tanti soldi quindi...

AL TELEFONO

GERARDO MONTANINO – DIRETTORE DIVISIONE OPERATIVA GSE

Sì, sì, beh, son capace a fare le moltiplicazioni. Non ho nessun dubbio sul fatto che gli interessi e i soldi in gioco sono tanti.

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

Credo che sia facile dire che buona parte di questa energia elettrica proviene da impianti nucleari francesi, insomma.

ALBERTO NERAZZINI

Se non sono originali questi certificati, abbiamo speso circa quei 500 milioni di euro inutilmente.

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

Non so quantificarlo ma sono molti soldi, sì.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Quindi in meno di dieci anni abbiamo regalato circa 500 milioni di euro ai produttori stranieri per certificare come energia da fonte rinnovabile quella che il sottosegretario dice essere prodotta da centrali nucleari.

E pensare che c'è un importatore indipendente che lo denuncia da anni: dimostrare che l'energia accompagnata dal certificato d'origine sia effettivamente verde è impossibile.

FILIPPO GIUSTO – PRESIDENTE ESPERIA SPA

Ci siamo accorti che questi certificati di origine non significavano assolutamente che questa energia importata fosse verde. Che fosse importata sì, ma che fosse verde no. Ci sembrava assurdo dover pagare addirittura soldi ai produttori stranieri per energia e soldi che avrebbero dovuto servire per incentivare le fonti italiane. Quindi abbiamo incominciato un contenzioso. Abbiamo cercato di far capire, ma purtroppo non siamo riusciti a far capire che questi certificati erano inutili, erano dannosi per noi.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per questo l'importatore si rifiuta di regalare soldi per un'energia che verde non è. Ma per lui scatta la multa dell'autorità. Un'ingiustizia! A fronte di ciò che il sottosegretario ha appena ammesso...

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

Questa dell'import t'ho anticipato... perché sicuramente ce l'avevi lì, ho detto: "Prima che mi faccia il trappolone..."

ALBERTO NERAZZINI

Sì, pero è grave `sta cosa!

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

Cazzo se è grave!

ALBERTO NERAZZINI

Qualche soldo qui è sparito, bei soldoni!

STEFANO SAGLIA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO SVILUPPO ECOMICO

E' grave sì!

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Tre giorni fa l'importatore Giusto ha presentato un esposto alla procura di Milano. Di ingiusto c'è che ci siamo inventati un meccanismo di mercato che non cammina con le proprie gambe, ma usa sempre le nostre attraverso il ricarico sulla bolletta. L'istituzione dice che da una decina d'anni i maggiori importatori, cioè le nostre più grandi aziende acquistano dall'estero energia sporca pagandola un po' di più in cambio di una dichiarazione che dice che è energia pulita, così non devono comprare i certificati verdi. Morale: i 500 milioni regalati ai produttori stranieri li abbiamo sempre pagati noi. Intanto le grandi compagnie aumentano il dividendo, e il valore di questo titolo invece, dei certificati verdi è precipitato perché l'offerta è il doppio della domanda. E come succede per i pomodori che vengono distrutti per non far diminuire il prezzo di mercato, va a finire che lo stato acquista i certificati verdi invenduti: 1 miliardo ci è costata l'anno scorso questa operazione, anche questo spalmato in bolletta.

I certificati verdi sono una bella idea perché premiano i produttori di energia rinnovabile e costringono quelli che producono sporco, vela a dire con il carbone, il petrolio e il gas, ad acquistarli. Poi però abbiamo visto che fanno affari tutti fra furbate e esenzioni, e alla fine tutto va a finire sulla nostra bolletta. Il problema è che non esiste ancora un piano energetico nazionale che stabilisca dove autorizzare, quanti impianti ci servono e ogni regione alla fine si è regolata a modo suo. Per dare un'idea delle cifre: un parco eolico produce energia rinnovabile che vende sul mercato, ma soprattutto vende certificati verdi. Un parco di medie dimensioni può arrivare ad incassare circa 9 milioni di euro all'anno. Quindi uno si fa due conti e dice "investo lì". Per avere un'idea di cosa abbiamo creato con il meccanismo dei certificati verdi negli ultimi anni bisogna andare al Sud. Perché è lì che c'è il 90 per cento della nostra industria eolica.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Questo è il porto di Crotona. Se non fosse per quella nave della Tirrenia, manco sembrerebbe un porto. Ormai è un deposito a cielo aperto di pale, torri e aerogeneratori. Da qui ogni giorno partono anche 9, 10 trasporti eccezionali. Quelli con le scorte tecniche. Un bell'appalto, di questi tempi, vinto da una ditta di Napoli.

ALBERTO NERAZZINI

Io che sono giornalista non ho capito quanti parchi eolici ci sono in Calabria.

RAGAZZO

Io non ti so dire: 10, 20, 30 non lo so quanti ce ne sono.

ALBERTO NERAZZINI

10, 20, 30 ... giro giro vedo solo turbine eoliche

RAGAZZO

Eh, fra un po' la Calabria vola.

ALBERTO NERAZZINI

La Calabria vola.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Difficile fare i conti, fra impianti realizzati, autorizzati e proposti. Un'idea più precisa su tutta la produzione da fonti rinnovabili nel crotonese ce l'avrà sicuramente l'assessore con delega all'energia.

ALBERTO NERAZZINI

Qualche dato sulla produzione energetica nella provincia di Crotona, da fonte rinnovabile complessivamente non ...

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Cioè fonte rinnovabile in che senso?

ALBERTO NERAZZINI

Mettiamo sole, vento, cioè...

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Cioè, il solare guardi, se vuole, adesso, posso darle alcuni dati. Prendo visione un attimino. Penso che per quello che riguarda il nostro territorio noi siamo molto molto aiutati da questo punto di vista, dicevo prima che siamo stati baciati...

ALBERTO NERAZZINI

Eh, esatto, ma la quantità?

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

La quantità dipende dove ... noi...

ALBERTO NERAZZINI

Quanti MWh sono prodotti?

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Se dovesse andare in porto il solare termodinamico, parliamo di 40, 50, dipende il tipo di impianto, anche 60, come dire... megawatt.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il dato non è facile da afferrare. Ma di certo c'è che alcuni fra i più grandi insediamenti eolici d'Italia stanno in questo territorio. E non sempre le cose sarebbero andate come avrebbero dovuto...

ALBERTO NERAZZINI

Dietro questi grandi impianti eolici ci dice la magistratura, ci sarebbe la criminalità organizzata.

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Ma guardi, io... ripeto in queste cose non ci credo, non ci credo. Se io sono un uomo di valore, cosa voglio dire... forse mi spiego male. Credo nella qualità del prodotto. Credo che lavorando si può fare tanto, credo che la famiglia è importante, credo che una persona... sbagliare è facile, siamo d'accordo, però, se non c'è la volontà di sbagliare, credo che si può anche rimediare in questo. Io del fatto della criminalità, come lei chiede...

ALBERTO NERAZZINI

No, come dicono i giornali

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Sì, sì. Ma anche io leggendo i giornali, Corriere della Sera e quant'altro...

ALBERTO NERAZZINI

Esatto, nemmeno i giornali locali.

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Sì, vede io dico questo: la stampa...

ALBERTO NERAZZINI

Ecco vede: "L'appetito dei clan stuzzicato dalle pale".

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Come no? Come no... Questo lo dice la stampa, giustamente, e io che le posso dire? Boh! Dovrei dire io non ci credo in queste cose. A me interessa sapere il mio pensiero. Qual è il mio pensiero? Io penso proprio di no che non ci sia infiltrazione mafiosa. Penso! Poi la vita, sa? Giustamente guarda, io quando andavo a scuola si raccontavano le favole. Si raccontavano le barzellette. Ma sono favole, sono barzellette.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'ultima indagine partita da qui non si è ancora chiusa, e va ad aggiungersi alle tante che in Calabria si stanno occupando degli interessi legati alle energie rinnovabili.

PIERPAOLO BRUNI - SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Sicuramente la 'ndrangheta in Calabria è presente ovunque vi sia un'attività imprenditoriale, economica, finanziaria redditizia attraverso e per mezzo dei suoi uomini che indossano, diciamo così, il colletto bianco, la giacca e la cravatta, ma che in realtà, nascondono la lupara e la coppola perché della 'ndrangheta e della criminalità sono espressione.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il pm sta indagando sulla realizzazione di un grande parco eolico a Nord di Crotona. Le torri ricoprono l'intero crinale che traccia il confine tra due comuni, quelli di Melissa e di Strongoli. È stato sviluppato da una grande multinazionale scesa dal Nord, la Edison, che ha subito una perquisizione ma non è coinvolta nell'indagine.

ROBERTO POTÌ - DIRETTORE CENTRALE INTERNAZIONALE EDISON

Il fatto che ci sia qualcuno che controlla e che indaga su questi fatti, io penso che sia per un noi un motivo di maggiore tranquillità dell'investimento. L'investimento sta lì da vent'anni, 25 anni.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Le persone indagate sono tre. Il primo è un ingegnere che ha interpretato due ruoli: sia quello di controllore, componente di una commissione tecnica in Regione, sia quello di consulente della grande società che realizza il parco. I due ruoli non coesistono, ma per la Procura il conflitto d'interessi esiste eccome.

AL TELEFONO ING. GIUSEPPE PUTRINO

Nel 2006 l'Edison è arrivata in regione Calabria, quindi io sono stato un componente di una commissione tecnica, quindi la cosa è stata chiusa. Un anno dopo, io ho lavorato per Edison, niente di più e niente di meno.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Gli altri due indagati sono i due capi degli uffici tecnici dei comuni interessati dal parco. Avrebbero firmato le autorizzazioni senza rilevare che su quel territorio ricadevano vincoli ambientali e paesaggistici. Al comune di Melissa lavora l'ingegnere Vulcano.

DOMENICO ANTONIO VULCANO - INGEGNERE

Non avevo cognizione che esisteva un vincolo paesaggistico su quella cosa. È uscito dopo.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il capo ufficio tecnico di Strongoli, il geometra Greco, nel frattempo è andato in pensione. Ma lo troviamo a casa.

LEOPOLDO GRECO - GEOMETRA

Io, io l'ho firmato diciamo ingenuamente... ma non ingenua... l'avrei firmato comunque. Perché non posso passare io una giornata con il righello con tutto quello che avevo da fare lì.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Poi la Procura riapre anche il caso di un omicidio archiviato. È quello di Silvio Russano, un allevatore di Strongoli in passato ritenuto vicino ad ambienti di mafia. È stato colpito con tre colpi al viso, mentre lavorava nella sua azienda, nel gennaio del 2008. Aveva da poco firmato l'atto notarile con cui cedeva in affitto alcuni appezzamenti di terra per l'installazione di torri eoliche. Questo è uno dei suoi fratelli, anche lui con la sua torre eolica dietro casa.

ALBERTO NERAZZINI

Le modalità dell'omicidio sono chiaramente di stampo mafioso.

RUSSANO

Vabbè, potrebbero anche essere di stampo mafioso, ma che c'entrano le pale eoliche è quello che dico io. Non ha avuto problemi con nessuno noi, ma dico proprio con nessuno, né di Strongoli né dei dintorni. Sicurissimo. Mille per mille.

ALBERTO NERAZZINI

E quindi che ci può essere?

RUSSANO

Non lo so. Per noi è un mistero proprio.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Un investimento del genere da queste parti non capita spesso. E quindi tutti si danno da fare. Magari per avere una torre sulla propria terra, magari per ottenere qualche lavoro in subappalto. Di questo aspetto si è occupato soprattutto il geometra Greco. Per far lavorare un po' di gente del paese contatta personalmente la ditta Fago di Milazzo, incaricata della realizzazione del parco.

LEOPOLDO GRECO - GEOMETRA

Io questo non me lo ricordo. Questo non me lo ricordo.

ALBERTO NERAZZINI

Avrebbe mandato un fax alla ditta Fago, cioè lei ha detto che non si ricorda, ma...

LEOPOLDO GRECO - GEOMETRA

Scusi, ammesso che esce fuori un fax che non ricordo, prima di tutto dovrei vedere se c'è la mia firma sotto su questo fax...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Però il fax c'è. Addirittura con carta intestata del comune di Strongoli. E c'è la firma del geometra Greco. A parte le ditte, i lavoratori sponsorizzati dal geometra sono tutti dei pluripregiudicati. Comunque il lavoro gli fu assegnato lo stesso. E un posto fu trovato anche alla figlia dell'ex capo ufficio tecnico. Maria Greco fu infatti assunta per la ditta appaltatrice, ma

poi decise subito di andarsene. Oggi almeno sappiamo che ha trovato una sistemazione assai migliore.

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Ah, ecco colleghiamo! Sì, sì, è l'avvocato che lavora qui da noi.

ALBERTO NERAZZINI

L'ha assunta lei?

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Sì, certo. L'ho assunta io. Posso dire... perché noi ci siamo conosciuti in campagna elettorale.

ALBERTO NERAZZINI

No, mi chiedevo, visto che il nome di Maria Greco è uscito sui giornali...

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

No, guardi, Greco ce ne sono tanti. Quando lei ha detto Maria Greco, è qui con me l'avvocato...

ALBERTO NERAZZINI

No, però era uscito sui giornali perché suo padre è indagato per corruzione.

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Mi perdoni: non avevo collocato. Non avevo fatto il collegamento...

ALBERTO NERAZZINI

Si parla di Maria Greco assunta dalla società. Poi Maria Greco la trovo assunta da assessore con delega all'energia.

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

Poi, non so, se lei è stata indagata...

ALBERTO NERAZZINI

No, lei non è indagata!

FRANCO SENATORE - ASSESSORE COMMERCIO, RISORSE IDRICHE ED ENERGIA PROV. CROTONE

No? Mi sembra che lei...

ALBERTO NERAZZINI

No, il papà, ho detto che il papà è indagato per corruzione.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Cosa è successo? Che la Edison decide di investire in un parco eolico dalle parti di Crotone. Secondo la procura si mettono poi in moto sul territorio dei meccanismi che spianano i vincoli ambientali, innescano dei giochi di favore per far lavorare questo o quello, l'ingegnere che dà il parere tecnico alla regione, diventa poi consulente della società che installa e chi amministra non sembra capire bene di che cosa si parla. Di sicuro la Edison fa una cosa bella perché investe nell'eolico, però non diminuisce la produzione di energia sporca. In sostanza si fa in casa la fabbrica di certificati verdi. E siccome non abbiamo una strategia nazionale, va a finire che al sud, ci sono, purtroppo, più pale che alberi.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

In Calabria, il business del vento non si ferma: circa 250 domande, per oltre 7000 Mw di potenza, attendono il nulla osta in Regione. Poi ci sono i parchi già autorizzati: parliamo di 800 torri da piantare e 2400 pale come questa da montare, pale che invadono le strade e bloccano il traffico. Attraversare una rotatoria o un paese è questione di centimetri. La pala, come noi, va verso Catanzaro, che con Crotone è l'altra grande provincia del vento.

UOMO

Quando tira forte il vento è qualcosa di spaventoso è come se ci fossero sempre degli aerei che stanno passando.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Nelle campagne i parchi in funzione si confondono con quelli in costruzione, e assediano le case.

UOMO

E qui c'è il panorama proprio, a parte questo parco...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Qui siamo in mezzo al parco eolico di Girifalco. Il professore Salvatore Tolone è di qui, e da anni accumula documenti per dimostrare quello che lui definisce "un grande inganno". A partire dalle mappe catastali sulle quali sono state posizionate le torri eoliche: sono mappe false. Le firma l'ingegnere Siniscalco, all'epoca fratello del capo ufficio tecnico del Comune e di un assessore provinciale. Ha taroccato la scala: stampando in calce 1 a 2500 anziché 1 a 2000 si allungano le distanze. Siccome falso chiama falso, sulle cartine del progetto spariscono decine di case.

SALVATORE TOLONE – PROF. UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Mano mano che andavamo grossomodo a costruire: guarda qui dovrebbe esserci quest'immobile e l'immobile sulle mappe catastali non c'era. Arriveremo poi alla perizia che ne dichiara scomparsi una novantina.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La legge regionale fissa a 500 metri la distanza minima fra ogni torre e le abitazioni. E sulla mappa la prescrizione è rispettata. Grazie però alle distanze alterate dalla scala inventata e alla sparizione di una novantina di immobili, contati da una perizia tecnica.

SALVATORE TOLONE – PROF. UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Il parco è totalmente illegale!

GIAN LUIGI MONTORSI – AMMINISTRATORE DELEGATO BRULLI ENERGIA

Non nego, e non ho vergogna di dirlo che quello è stato il nostro primo parco. E' impattante dal punto di vista visivo, ma se vogliamo prendere il vento, lì dovevamo metterlo!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Questo signore è Gian Luigi Montorsi. Il parco di Girifalco lo ha sviluppato lui con la sua società, la Brulli Energia. Siamo 1000 km più a Nord, a Reggio Emilia.

GIAN LUIGI MONTORSI – AMMINISTRATORE DELEGATO BRULLI ENERGIA

Noi abbiamo riconosciuto di aver fatto un errore di digitalizzazione nel cartiglio 1:2.500, rispetto 1:2.000 che come usa in tutta Italia è la scala dotata per il catasto, ma se anche avessimo voluto falsificare queste cose qui, nel rilievo strumentale o documentale in sito, sarebbero emerse! So che sono stati compiuti ulteriori rilievi sia a livello catastale sia a livello di altri enti che nessuna distanza di 500 metri è stata violata.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E allora andiamole a misurare le distanze. La prima casa che vediamo è questa. E si fa presto a vedere che non è stato spaccato il metro.

ALBERTO NERAZZINI

Qui altro che 500 metri!

SALVATORE TOLONE – PROF. UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Eh, no, qui siamo sotto zero, praticamente. La distanza lei la deve misurare dalla sporgenza dell'elica. Diciamo che la sporgenza dell'elica è 50 metri. La casa sarà dalla torre trenta metri. Quindi abbiamo meno venti. Distanza negativa.

ALBERTO NERAZZINI

Questa casa era sulle mappe della Brulli?

SALVATORE TOLONE – PROF. UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Sì. Questa c'era sulle mappe della Brulli.

GIAN LUIGI MONTORSI – AMMINISTRATORE DELEGATO BRULLI ENERGIA

Noi abbiamo segnato tutte le case che abbiamo avuto contezza che fossero regolarmente censite e stabilmente abitate. Credo che invece molto più serenamente nel momento in cui vede che ha una torre e c'era semmai un fabbricato rurale o quant'altro o abbia preso la residenza oppure abbia accatastato il fabbricato.

SALVATORE TOLONE – PROF. UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Questa ancora un mese dopo la verifica da parte del comune di Girifalco era ancora residenza di un cittadino di Girifalco. Quindi questa torre non poteva essere collocata qui. Il proprietario di questo terreno poi si è accordato e ha spostato la residenza.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Questa è la torre A4. Una delle tante case sparite dalle mappe è qui vicino.

RAFFAELE TOLONE

A circa 300 metri di distanza c'è la mia casa di campagna. È regolarmente accatastata, c'è luce, acqua, cucina, camera da letto. C'è tutto. Non è stata tenuta in considerazione e non so perché. Questa pala, a mio avviso, è abusiva.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per la legge, ciò che conta è che un immobile sia abitabile. Magari è dato in affitto, è una seconda casa, o un ufficio.

SALVATORE TOLONE – PROF. UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Quella è un'altra casa abitata. Disterà massimo 300 metri dalla torre.

GIAN LUIGI MONTORSI – AMMINISTRATORE DELEGATO BRULLI ENERGIA

Qual è l'interesse leso di questi signori? Perché se mi si sostanzia un interesse leso, allora ovviamente si instaura un giudizio di merito o quant'altro. Se no, mi lasci dire, io lascerei la parola a queste 90 abitazioni scomparse e a quel punto qui ci sarà pure uno dentro che dice: "guardate io non c'entro nulla, oppure io volevo, sono stato violato nelle distanze dei 500 metri". Poi ci sono delle autorità preposte alla sorveglianza. Se noi abbiamo sbagliato, qualcuno ci deve dire: "guardate che avete sbagliato". E non abbiamo nessun problema.

SALVATORE TOLONE – PROF. UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Lo scenario criminale sugli appalti pubblici di Girifalco è da sempre appunto criminale, cioè determinato da cointeressenze politiche, amministrative e anche 'ndranghetistiche che, in questo scenario criminale, si contestualizzi o addirittura si manifesti un falso molto grossolano, molto grossolano, era sinonimo di una sicurezza evidentemente inquietante.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Tutto questo Salvatore Tolone lo scrive da 4 anni in una serie precisa di obiezioni e osservazioni, presentate al Comune, in Provincia, alla Regione. Eppure non ha mai ricevuto

una risposta che fosse una. L'unico segnale gli arriva in piena notte, l'8 giugno 2007. La sua macchina è parcheggiata di fronte ai carabinieri, a un passo dalla stazione di Lamezia.

SALVATORE TOLONE – PROF. UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Viene collocata una bomba sotto il mio autoveicolo. I vetri erano saltati in aria. Era un bell'ordigno.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Nessun magistrato lo chiama e allora agli uffici giudiziari di Catanzaro ci va lui direttamente. E presenta un esposto a cui allega le copie conformi delle mappe.

ALBERTO NERAZZINI

Le va meglio in procura oppure no?

SALVATORE TOLONE – PROF. UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

No, in procura va peggio. Macché va meglio!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per il procuratore aggiunto Salvatore Murone è un atto che non costituisce notizia di reato. E archivia. Salvatore Murone è uno dei magistrati che la procura di Salerno ha chiesto di rinviare a giudizio per la vicenda Why Not, con l'accusa di corruzione in atti giudiziari.

SALVATORE TOLONE – PROF. UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Se persino una bomba, se persino una mappa falsa con nome, cognome dell'ingegnere, in uno scenario che notoriamente ha qui delle connotazioni generano questo tipo di reazioni da parte di un procuratore aggiunto che ci mette la firma...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Intanto l'8 agosto 2007 il Parco eolico di Girifalco conclude il suo iter autorizzativo. Considerato che non sono pervenute osservazioni da parte dei soggetti interessati. E le sue, di osservazioni? Che fine hanno fatto tutte le sue denunce? Il professore torna in Procura a chiedere la copia del suo esposto. Non gliela daranno mai. Ma il fascicolo, archiviato, resuscita, e finisce nelle mani di un altro magistrato.

SALVATORE TOLONE – PROF. UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Non c'è stata alcuna conflittualità tra multinazionali e 'ndrangheta. Oserei dire che, anzi, sono venuti a fare parchi eolici qua grazie proprio perché c'era la 'ndrangheta. È stata una garanzia in più per loro.

GIAN LUIGI MONTORSI – AMMINISTRATORE DELEGATO BRULLI ENERGIA

Rifarei passo per passo, se sono stati commessi degli errori sarebbe imbecille ripeterli, ma rifarei passo passo quest'esperienza. Abbiamo ricevuto tanto sa dal territorio calabrese noi, tanto tanto tanto. Non solo in termini di lavoro, anche in termini umani. Di considerazione. Noi è dieci anni che siamo in Calabria.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Alla procura di Catanzaro i magistrati sono sei in meno del previsto. L'aggiunto Murone, quello che parlava al telefono con boss mafiosi e che aveva archiviato l'esposto del professore Tolone, è stato trasferito dal Csm solo un mese e mezzo fa. Almeno la vicenda giudiziaria del parco di Girifalco sembra smuoversi.

VINCENZO ANTONIO LOMBARDO – PROCURATORE CAPO DDA CATANZARO

C'è un procedimento, assegnato alla procura ordinaria, che credo che sia in dirittura di arrivo.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Quattro anni dopo le prime denunce di Tolone, esce la notizia: la procura chiede il sequestro del Parco eolico. Un giudice sta decidendo cosa fare. Ma invece che fine hanno fatto tutte le altre inchieste sull'eolico in Calabria?

ANGELA NAPOLI – DEPUTATO FLI

Quando ci sono in tutte le indagini coinvolti anche ambienti dell'imprenditoria e della politica calabrese, tutto deve tacere.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La politica finisce dentro un'inchiesta in particolare. Che è la matrice di tutte le inchieste, perché indaga sull'intero sistema dell'affare del vento in Calabria. È un lavoro d'indagine immenso, rafforzato dalle dichiarazioni di un imprenditore con interessi nell'eolico che quando finisce nei guai decide di parlare. Il testimone è Mauro Nucaro, già presidente del Cosenza Calcio, e i pm lo ritengono attendibile. Ma l'inchiesta diventa vittima della competenza territoriale, e intraprende una vita spericolata: nasce alla Procura di Paola, passa agli uffici di Cosenza, e poi finisce a Catanzaro. Intanto gli anni passano.

VINCENZO ANTONIO LOMBARDO – PROCURATORE CAPO DDA CATANZARO

Le questioni di competenza sono sempre...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sì però... Quanti anni sono passati?

VINCENZO ANTONIO LOMBARDO – PROCURATORE CAPO DDA CATANZARO

... ci sono sempre state. Almeno tre, se non di più... ma lei sa che questioni di competenza ci sono state, sempre nel passato... che poi alla fine si risolvono sempre a favore degli indagati

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Tutto sta nell'informativa Eolo della Digos di Cosenza. Nell'inchiesta finiscono le riunioni dei vertici della politica regionale per scrivere le linee guida seguendo le indicazioni delle multinazionali complacenti. E ci finisce una maxitangente di due milioni e 400 mila euro. Ne scrive il Quotidiano della Calabria a maggio e tre giorni dopo l'autore degli articoli Paolo Orofino subisce una perquisizione e viene indagato.

ANGELA NAPOLI – DEPUTATO FLI

Nessuno può attestare che quanto riportato dai giornali sia falso, dovrebbe essere la magistratura, ma ritorniamo al punto di partenza.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Assieme a quello dell'ex numero uno dei Ds in Calabria Nicola Adamo, si fanno i nomi dell'ex assessore all'Ambiente Diego Tommasi, del dirigente regionale Giuseppe Graziano, di alcuni uomini delle multinazionali e di imprenditori del vento, come Antonio Speciali, figlio del senatore del Pdl Vincenzo. E ci sarebbe pure quello dell'ex governatore, Agazio Loiero.

VINCENZO ANTONIO LOMBARDO – PROCURATORE CAPO DDA CATANZARO

I fascicoli sono veramente tanti, sono numerosi e da qui la difficoltà di giungere subito a conclusione.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Tutta l'inchiesta adesso è nelle mani di un solo magistrato, Carlo Villani. Sarà pure giovane e valoroso, ma chi potrebbe muoversi agilmente in mezzo a questi 126 faldoni? C'è la minaccia delle prescrizioni, e ci sono migliaia e migliaia di pagine di interrogatori, dichiarazioni del testimone chiave, intercettazioni.

FUORI ONDA VINCENZO ANTONIO LOMBARDO – PROCURATORE CAPO DDA CATANZARO

Quando il processo passa da due tre procure la riservatezza è impossibile!

ALBERTO NERAZZINI

Tra l'altro! I tempi si moltiplicano e la riservatezza se ne va a quel paese.

FUORI ONDA VINCENZO ANTONIO LOMBARDO - PROCURATORE CAPO DDA CATANZARO

E certo, e certo. Tra l'altro noi non siamo neanche sicuri che dovesse venire qua!

ALBERTO NERAZZINI

Eh no! Non è che mo' lo rispediamo...

FUORI ONDA VINCENZO ANTONIO LOMBARDO - PROCURATORE CAPO DDA CATANZARO

Non lo mandiamo da nessuna parte per una questione di carità di patria! Ma non è manco sicuro... perché poi si scarica su un ufficio che non c'entra.

ALBERTO NERAZZINI

No! Noi siamo qua per dire: l'ufficio non ce la fa. Vogliamo aiutare questo l'ufficio, no? Però...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il procuratore ha ragione, un ufficio come questo non dovrebbe mai essere a corto di uomini e mezzi.

ALBERTO NERAZZINI

Mi offro come amplificatore... qua c'è bisogno di forze.

FUORI ONDA VINCENZO ANTONIO LOMBARDO - PROCURATORE CAPO DDA CATANZARO

Tanto non cambia niente! Sono trent'anni che lavoro in Calabria e non è mai cambiato niente!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Torniamo in provincia di Crotona, a Isola Capo Rizzuto. Questo paese di 15mila anime è la capitale del vento. Proprio qui sorge il grande impianto eolico sullo sfondo del quale ci sarebbe il pagamento della supertangente di 2 milioni e 400 mila euro. È il parco Pitagora, realizzato dal gruppo italiano Erg, dei petrolieri Garrone, con la spagnola Acciona.

E poi a un passo dal mare, c'è quello che quando è stato inaugurato, meno di un anno fa, era il parco più grande d'Europa.

ALBERTO NERAZZINI

Di dov'è lei?

CACCIATORE

Di Cesenatico.

ALBERTO NERAZZINI

Che ci fa un romagnolo qua?

CACCIATORE

Ero venuto per venire a caccia di quaglie... ma... qui era la zona più bella d'Italia.

ALBERTO NERAZZINI

E adesso?

CACCIATORE

E adesso senti che rumore fa? Il danno è questo rumore "Uop, uop, uop" che li spaventa e van via.

ALBERTO NERAZZINI

Quindi la prossima volta non fa tutta questa strada per venire a cacciare?

CACCIATORE

Quella lì deve essere la villa di un Arena. Tutto quel terreno lì, quello della Valtur era loro. Loro arrivano fino in su dalla stradina morta lì. Tutta roba loro.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Loro sono gli Arena, la famiglia di mafia che da sempre a Isola la fa da padrone. L'anziano capoclan è questo: Nicola Arena. È da poco uscito dal carcere. Si è fatto 14 anni di 41 bis, mai nemmeno un accenno di pentimento. Lo sa pure il cacciatore romagnolo che il territorio degli Arena è questo, e che le loro case sono tutte qui attorno.

CAROLINA GIRASOLE – SINDACO ISOLA CAPO RIZZUTO

Diciamo che il terreno in cui si trova questo parco, sono terreni di alcuni esponenti della famiglia Arena.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Carolina Girasole è stata eletta due anni e mezzo fa ed è un sindaco che vuole cambiare le cose. A luglio, la sua auto e quelle di altri due dirigenti comunali vengono incendiate. Per quanto riguarda l'eolico, lei è arrivata a cose fatte. Ma dice che tutte quelle torri a un passo dal mare non le avrebbe mai volute vedere.

CAROLINA GIRASOLE – SINDACO ISOLA CAPO RIZZUTO

Sicuramente la dislocazione di quel parco doveva essere diversa, non poteva essere messa proprio a ridosso della costa, quindi in piena area marina protetta.

ALBERTO NERAZZINI

Dottor Arena?

PASQUALE ARENA

Sono io, buongiorno.

ALBERTO NERAZZINI

Alberto Nerazzini di Rai Tre.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il dottor Pasquale Arena è uno dei dipendenti su cui può contare il sindaco. Fu assunto con delibera straordinaria, nel lontano 1980. È stato a lungo il responsabile della Programmazione. Stipendio massimo da dirigente. Oggi è all'istruzione.

PASQUALE ARENA

Se avete bisogno di delucidazioni sono un esperto in problemi energetici, di sviluppo territoriale, di marketing territoriale. Questa qui è una cosa che faccio da sempre.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Infatti, pur essendo all'ufficio Istruzione, Pasquale Arena sembra essere uno molto informato sulle energie rinnovabili.

PASQUALE ARENA

Io sto preparando un convegno: Vizi e virtù nell'attività autorizzativa nel campo dell'energia alternativa.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

In fondo il dottor Arena, in famiglia, è sempre stato quello che ha studiato. Anche se non si è mai dissociato dai suoi congiunti, dice che quel cognome gli ha sempre procurato più guai che altro.

ALBERTO NERAZZINI

Suo fratello era quello ritenuto... era Carmine, ritenuto il boss del Clan.

PASQUALE ARENA

Diciamo che se l'è assunta per benino la responsabilità, con dieci anni di carcere ed è morto ammazzato. Il suo bilancio l'ha parato.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il boss di professione era il fratello Carmine, ammazzato nel 2004. La notizia fece il giro del mondo, perché per la prima volta in un agguato di mafia si sparava con un bazooka. Sono passati solo 6 anni, ma per Pasquale Arena quella era un'altra epoca.

PASQUALE ARENA

Gli imperi nascono, crescono e poi muoiono. Questo impero, pseudo impero..

ALBERTO NERAZZINI

L'impero Arena.

PASQUALE ARENA

Non esageriamo, l'impero Arena

ALBERTO NERAZZINI

L'ha detto lei impero!

PASQUALE ARENA

Per parafrasare un attimino... Questi apparati nascono, crescono e muoiono. Siamo nella fase dell'assoluta irrilevanza di questo apparato, oramai... un po' le leggi ultime che sono efficaci parecchio, quelle sul prendere quello per cui la gente lavora...

ALBERTO NERAZZINI

Confisca.

PASQUALE ARENA

Confisca. Un po' ammazzati, un po' carcerati...

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ma cosa c'entra un dipendente comunale assunto senza concorso e che lavora all'ufficio istruzione con uno dei parchi eolici più grandi d'Europa? Lo vediamo dopo la pubblicità.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Siamo in provincia di Crotone, dove la densità di torri eoliche è fra le più alte al mondo. Sul territorio di Isola Capo Rizzuto, simbolo della Calabria, luogo visitato da migliaia di turisti, e questo dovrebbe essere il vero patrimonio, ci sono ben tre parchi eolici e un quarto è in attesa di autorizzazione. Tra quelli già in funzione, ce n'è uno che nasconderebbe una tangente da 2 milioni e 400. Poi ce n'è un altro che è stato costruito proprio a un passo dalla costa, sui terreni che sono in gran parte della famiglia del boss Carmine Arena. Suo fratello lavora in comune, è un funzionario, un dirigente del Comune, lavora all'ufficio istruzione e dice che lui segue la questione delle rinnovabili solo per passione, perché l'impero degli Arena ormai è crollato, non esiste più e le proprietà sono state confiscate.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Proprio per discutere della confisca dei beni dei mafiosi, a Isola Capo Rizzuto si organizza un convegno importante. Per lanciare un messaggio chiaro, i dibattiti si tengono simbolicamente all'interno di un tendone piantato sui terreni sequestrati proprio agli Arena. C'è il ministro dell'Interno Maroni, e ci sono i più alti rappresentanti della magistratura, delle forze dell'ordine, delle associazioni antimafiose, della politica regionale. È un'intera giornata di tavole rotonde, all'ombra delle pale. Perché questi terreni confinano con quelli del parco eolico.

ALBERTO NERAZZINI

Quando arriva qui, perché ovviamente non viene a Isola tutti i giorni, e vede le turbine... A un passo dal mare in uno dei posti più belli della Calabria.

GIUSEPPE SCOPELLITI – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Sanno tutti che sono contrario all'eolico quindi sfonda una porta aperta con me.

ALBERTO NERAZZINI

No, io non sono contrario all'eolico...

GIUSEPPE SCOPELLITI – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Sfonda una porta aperta su questa considerazione perché sono uno contrario all'eolico. Queste deturpano il territorio straordinario e bello che abbiamo in Calabria.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Però le domande di nuovi impianti inondano la Regione. Intanto in questo ha alcuni interessi diretti Nicola Arena, cugino del Pasquale che sta al Comune. Lo diciamo subito: il signor Nicola, solo omonimo dell'anziano zio capoclan, è assolutamente incensurato e di professione non ha mai fatto il mafioso, ma l'allevatore di vacche.

ALBERTO NERAZZINI

Mi sto occupando del parco eolico.

AL TELEFONO NICOLA ARENA

Sì, ma figuratevi: tutto sto folklore sta cosa, non lo so, io non c'entro nulla. Sono tutti tedeschi che hanno avuto il coraggio di venire qui ad Isola Capo Rizzuto ad investire e voi ce li state facendo scappare stanno andando via. Io cerco di fare l'imprenditore cerco di mantenere la mia famiglia in modo dignitosamente. Ma io purtroppo sono attaccato solo perché mi chiamo Arena. Io avevo una stalla che mungevo 2000 quintali di latte all'anno. Purtroppo me le hanno abbattute, ho investito nel lavoro.

ALBERTO NERAZZINI

Adesso si sta occupando solo di eolico?

AL TELEFONO NICOLA ARENA

No, stiamo pensando pure di fare del biogas, stiamo pensando di fare del fotovoltaico.

ALBERTO NERAZZINI

L'amministratore della Vent1 è Frick?

AL TELEFONO NICOLA ARENA

Sì, il signor Frick, sì. Gli debbo baciare il culo, non le mani a Martin Frick io!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ecco Martin Frick, l'amministratore unico della società Vent1 Capo Rizzuto srl, proprietaria del parco eolico.

ALBERTO NERAZZINI

Perché lei ha deciso di investire in Italia e non in Germania, che pure è lo Stato che più ha fatto sul fronte del rinnovabile negli ultimi dieci anni?

MARTIN JOSEF FRICK – AMMINISTRATORE VENT'1 CAPO RIZZUTO SRL

Perché noi troviamo tante opportunità che valgono la pena e fa gioia di investire in Italia. Noi pensiamo a un fatturato di circa 35-38 milioni di euro all'anno.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Attratto dal sistema di incentivazione italiano, Frick smette di fare l'avvocato e scende fin quaggiù per costruire il suo primo e finora unico parco eolico.

ALBERTO NERAZZINI

I soldi li ha messi lei, in prima persona?

MARTIN JOSEF FRICK – AMMINISTRATORE VENT'1 CAPO RIZZUTO SRL
Come no.

ALBERTO NERAZZINI
Posso chiedere quanti?

MARTIN JOSEF FRICK – AMMINISTRATORE VENT'1 CAPO RIZZUTO SRL
No.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'imprenditore tedesco non si sbottona. Una parte degli oltre 200 milioni di euro ce li mette una piccola compagine di investitori privati tedeschi, ma la gran parte dei quattrini arriva da una Banca di Amburgo, la Hsh Nordbank. L'avventura del parco però parte da più lontano e non è targata Germania. Chi presenta il progetto al Comune è una piccola società di San Marino, la Seas. Il cui amministratore è Roberto Gobbi, un altro dei soci di Frick.

ALBERTO NERAZZINI

Il 3 novembre 2005, protocollo, la Seas, Società Energie Alternative Sammarinese, chiede alla commissione straordinaria del comune, perché all'epoca il comune era commissariato, c'erano infiltrazioni di stampo mafioso. Questa lettera è firmata da un mandatario di questa società che è il signor Nicola Arena.

MARTIN JOSEF FRICK – AMMINISTRATORE VENT'1 CAPO RIZZUTO SRL
Non lo so. Non conosco questa firma. Non lo so.

ALBERTO NERAZZINI
In che senso non lo sa?

MARTIN JOSEF FRICK – AMMINISTRATORE VENT'1 CAPO RIZZUTO SRL
Io non...

ALBERTO NERAZZINI
Basta leggere qua: "Il sottoscritto Arena Nicola..."

MARTIN JOSEF FRICK – AMMINISTRATORE VENT'1 CAPO RIZZUTO SRL

Dobbiamo chiedere a Roberto Gobbi perché ha firmato Nicola Arena, ma... non importa per me perché... io non ricordo di questa lettera, io non so chi ha firmato, ma presentandolo che ha firmato Nicola Arena come delegato va bene. Io non vedo nulla straordinario di questo. Ho conosciuto Nicola come persona onesta, se poi hanno interpretato che quel nome dev'essere qualcosa falso questo non mi frega!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Infatti: perché lasciare margini alle interpretazioni, scegliendo come mandatario della società il nipote di uno dei boss più importanti della 'ndrangheta? Pur essendo incensurato, quel rappresentante della famiglia Arena, non rischia di attirare le attenzioni e di compromettere un investimento di oltre 200 milioni?

MARTIN JOSEF FRICK – AMMINISTRATORE VENT'1 CAPO RIZZUTO SRL

Io penso che tutta la famiglia è onesta! Se ci sono qualche agnelli neri, questo non posso valutare e non posso neanche deliberare. Questo è qualcosa per la giustizia. E se la giustizia pensa che c'è qualcosa falso, devono fare gli atti!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La fiducia che Frick nutre nei confronti di Nicola Arena è sincera, a tal punto che se lo prende come socio: le quote della Vent1 sono divise fra i tedeschi, la Seas di San Marino e la Purena, che è l'unica società italiana ed è al 100 per cento proprio di Nicola Arena. Per quanto riguarda invece le attenzioni della magistratura, è il procuratore capo di Catanzaro che al convegno, ci aveva parlato di un'indagine in corso su questo parco.

VINCENZO ANTONIO LOMBARDO – PROCURATORE CAPO DDA CATANZARO

C'è un procedimento, nella procura distrettuale di Catanzaro che riguarda proprio questo parco eolico.

ALBERTO NERAZZINI

E a che punto è l'indagine?

VINCENZO ANTONIO LOMBARDO – PROCURATORE CAPO DDA CATANZARO

È in corso. Sono in corso attività investigative di un certo rilievo, sia appunto in ordine ai soggetti naturalmente che gestiscono il parco, sia ai rapporti di questi soggetti con l'ambiente della criminalità organizzata.

ALBERTO NERAZZINI

Cosa c'entra Pasquale Arena con il parco eolico?

MARTIN JOSEF FRICK – AMMINISTRATORE VENT'1 CAPO RIZZUTO SRL

Niente. Perché Pasquale Arena cosa tratta in questo contesto?

ALBERTO NERAZZINI

Lei conosce Pasquale Arena?

MARTIN JOSEF FRICK – AMMINISTRATORE VENT'1 CAPO RIZZUTO SRL

Io conosco Pasquale Arena, sì.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La domanda è d'obbligo. Perché da un'informativa della polizia giudiziaria, emerge che i due cugini, Pasquale, quello che lavora in comune e Nicola, che finalmente vediamo, per conto del clan lavorano insieme alla realizzazione del parco, anzi Pasquale sarebbe proprio il dominus dell'impianto eolico.

ALBERTO NERAZZINI

Il dominus sarebbe Pasquale Arena.

MARTIN JOSEF FRICK – AMMINISTRATORE VENT'1 CAPO RIZZUTO SRL

(ride).

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

C'è una banca tedesca che finanzia il progetto, ma nelle intercettazioni i due cugini parlano di una somma finale: 70-80 milioni da investire, suddivisi in parti uguali. Che vuol dire circa tredici milioni ciascuno.

ALBERTO NERAZZINI

Non è che un dipendente comunale può avere 13 milioni di euro così...!

PASQUALE ARENA

Assolutamente no.

ALBERTO NERAZZINI

...e nemmeno un dipendente comunale può dire, senti aprimi una società a San Marino per fare un po' di cose no? Che cosa deve fare?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E infatti Pasquale Arena a San Marino ci va diverse volte, poi un giorno chiede al cugino Nicola di contattare Roberto Gobbi, l'amministratore della S.e.a.s., perché ha bisogno di aprire una società di intermediazione nella repubblica del Titano per giustificare le entrate a seguito di "affari e roba del genere".

ALBERTO NERAZZINI

Che ci va a fare a San Marino?

PASQUALE ARENA

Ho rapporti, relazioni a Rimini, Rimini Riccione...

ALBERTO NERAZZINI

Lei dice che...che deve aprire una società a San Marino, per fare robe del genere, metterci un po' di soldi, che soldi ci mette? Lei fa il dipendente, il funzionario?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Fino a quando si arriva al Natale 2005. I due cugini festeggiano al telefono: finalmente in Comune hanno protocollato la famosa domanda per il parco eolico. E si scambiano gli auguri.

ALBERTO NERAZZINI

Perché deve festeggiare il dipendente comunale Arena se viene protocollata la richiesta di fare un parco eolico da parte di una società sammarinese? Fa festa perché protocollano quella richiesta. Lei mi dica "E' pazzo!", me lo dica.

PASQUALE ARENA

Be' sono un po' coglione, sì!

ALBERTO NERAZZINI

No no io dico, mi dica che sono pazzo.

PASQUALE ARENA

Io io.

ALBERTO NERAZZINI

Lei è un po' coglione? Ma non mi sembra, se ha tutti questi soldi da investire.

PASQUALE ARENA

Assolutamente no.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E invece, al telefono, i cugini Arena commentavano così, in dialetto, ridendo: "Architetti, ingegneri, sono tutti subordinati, loro sono i capi area, i capi siamo noi"...

PASQUALE ARENA

È la storia dei conti in Svizzera.

ALBERTO NERAZZINI

Io non ho parlato di conti in Svizzera...

PASQUALE ARENA

No dico, diventa la solita cosa. La telefonata è probabile che ci sia pure stata, di chiacchiere se ne fanno sempre e comunque.

ALBERTO NERAZZINI

Quindi capita spesso di parlare di aerogeneratori con un vecchio amico no? A me non è mai successo dottore, per questo sono venuta a importunarla eh.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

È difficile pensare che un dipendente comunale debba informarsi direttamente per acquistare degli aerogeneratori in Polonia.

Dalle indagini e dalle intercettazioni testimoniano emergerebbe che Pasquale Arena è "il realizzatore materiale" del Parco Vent1 di Isola Capo Rizzuto. Questo è quanto depositato alla DDA della procura di Catanzaro.

FRICK

Noi non abbiamo parlato del parco, noi abbiamo parlato di tutto questo che io non volevo parlare! Dev'essere chiaro! Tutto è in ordine, più che in ordine. Perché per noi è l'esempio di come si può fare anche in una zona difficile progetti veri, validi.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Intanto, un primo provvedimento, arriva da San Marino. Il Congresso di Stato, l'8 novembre, decide di sospendere la Seas, la Società Energie Alternative Sammarinese, le indagini sono ancora in corso.

MARCO ARZILLI – SEGRETARIO DI STATO ALL'INDUSTRIA RSM

È ovvio che le delibera del congresso di stato serve proprio per poter far lavorare la magistratura che è un organo indipendente, dunque penso che a seguito di questa delibera sicuramente dovrebbe aprire un fascicolo e farà le sue indagini e le sue verifiche. L'abbiamo fatto di nostra iniziativa perché secondo noi questo era un segnale importante che dimostra quello che noi non vogliamo a San Marino, cioè queste cose le vogliamo combattere, non le vuole lo stato, non le vuole la gente, non lo vuole sicuramente questo governo. E se la società risulterà che non ha niente a che vedere con tutto questo e le cose saranno infondate ben venga, noi saremo molto contenti. Non è una scelta comunque semplice.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Attorno all'eolico, c'è buio oltre che in Calabria, in Puglia, che è la regione con il maggior numero di torri, poi in Sicilia e in Sardegna. In tutto questo non è diminuito di un kilowatt la produzione dal fossile, e per quel che riguarda il rinnovabile, nonostante queste concentrazioni si arriva a malapena al 6%. Ci sono voluti sette anni per approvare le linee guida, in questi sette anni le regioni hanno fatto quello che volevano. E così il nostro patrimonio, quello che realmente non è sottoposto all'andamento di mercato, perché ce l'abbiamo soltanto noi, che è il nostro straordinario e unico paese, lo stiamo massacrando con sporco e pulito insieme, per avere come risultato, la bolletta più cara d'Europa. Sembra sempre che tutto avvenga a caso o per incompetenza, e intanto furbi e criminali attingono a man bassa.